

# Fanghi portuali, stop allo scavo il Consiglio di Stato dice no



A sinistra  
l'escavazione  
dei canali  
con l'asporto  
dei fanghi

Tutto da rifare per i fanghi dei canali portuali. Non c'è ancora il timbro dell'ufficialità — la sentenza dovrebbe essere pubblicata stamattina — ma ieri gli avvocati delle imprese interessate erano già in allarme. Il Consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza del Tar Lazio, emessa due settimane fa, che dava in pratica il via libera all'affidamento della gara per lo scavo dei fanghi di tipo B all'impresa Mantovani. Un affare da 30 milioni di euro, gestito dal commissario straordinario Roberto

Casarin, nominato dalla Regione e finanziato da Regione e Autorità portuale.

La Mantovani, impresa diretta da Piergiorgio Baita, azionista di maggioranza del Consorzio Venezia Nuova, aveva vinto sul filo di lana — con il sistema del massimo ribasso — la gara d'appalto insieme alla Veneto Acque, società della Regione che partecipa ad altre gare finanziate dalla stessa Regione. Ma gli avvocati dell'altra concorrente, l'Ati composta dalla chioggiotta Coedmar di Salvatore Tiozzo insieme alla Demont Ambiente, hanno impugnato l'atto. Il Tar del Lazio rifiutò la sospensiva, e la gara è stata assegnata ai vincitori.

Ma adesso il Consiglio di Stato ha ribaltato tutto. E si apre un contenzioso non da poco. E' risultata vincente la tesi degli avvocati Alessandro Tudor e Andrea Manzi, che hanno citato il recente decreto sulle liberalizzazioni del ministro bersani. L'articolo 13 prescrive a tutela della concorrenza e del mercato che i contratti conclusi dopo l'entrata in vigore del decreto «sono nulli». Ribaltando così un codicillo inserito all'ultimo momento nella Finanziaria che dava per buoni tutti i contratti precedenti.

Ma soprattutto vieta alle aziende partecipate da enti pubblici (come Veneto Ac-

que) di partecipare a gare insieme a privati, invitandole addirittura a cedere i rami delle attività non consentite.

Dunque, tutto da rifare. Con un precedente giuridico che potrebbe porre seri problemi nel prossimo futuro alle società della Regione, ma anche a Vesta per il Comune, a Teleporto per l'Autorità portuale. Aprendo le gare alla concorrenza.

Il Consiglio di Stato ha anche invitato espressamente il Tar del Lazio a esprimersi entro un mese nel merito della vicenda. Se la pronuncia dovesse essere favorevole alla Mantovani — difesa dall'avvocato Clarizia e dall'avvocato Alfredo Biagini — non è difficile prevedere un ricorso, anche nel merito, al Consiglio di Stato. Per intanto i lavori sono fermi. I milioni di metri cubi di fanghi scavati dai canali portuali avrebbero dovuto andare a costituire la seconda parte dell'isola delle Trezze. Un progetto contestato, ma approvato a maggioranza dalla commissione di Salvaguardia, che prevede di aumentare la superficie interrata per ospitare in laguna il materiale scavato. Per quello inquinato (di tipo C e oltre) si sta predisponendo una discarica ai Moranzani. (a.v.)

**Coedmar contro  
Mantovani**